



Adorazione Eucaristica

*“Francesco smise
di adorare se stesso ...”*

fra' Gianluca Quaresima

In questo mese di ottobre, approfittando della grazia che la Chiesa ci concede di poter celebrare il giorno 4 la festa di san Francesco di Assisi, ci poniamo in adorazione del Signore Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, seguendo l'itinerario spirituale personale che Francesco ha compiuto per arrivare a riconoscere Cristo come centro della propria vita e aiutati anche da alcune preghiere di tradizione francescana.

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

“Preghiera davanti al Crocifisso di san Damiano”

Francesco recitava questa preghiera già nel 1205-1206, durante il periodo del suo discernimento vocazionale, quando frequentava la piccola chiesa di San Damiano, dove si trovava il Crocifisso bizantino ancora visibile oggi nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi.

(Insieme): Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E donami fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e discernimento, Signore, affinché io faccia la tua vera e santa volontà. Amen.

Adorazione silenziosa

Lodi di Dio altissimo

Francesco compose questa preghiera di lode sul Monte della Verna, nel settembre 1224, quando ricevette le stimmate. La preghiera fu scritta su una pergamena che contiene anche la benedizione di Francesco a frate Leone. La pergamena con l'autografo di Francesco è conservata come reliquia nella Basilica di San Francesco in Assisi.

(Insieme)

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei uno e trino, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei forza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile
Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Adorazione silenziosa

Canto

Dalla “Leggenda dei tre compagni” (Antica biografia di S. Francesco d’Assisi)

Letture 1

Un nobile di Assisi, desideroso di soldi e di gloria, prese le armi per andare a combattere in Puglia. Venuto a sapere la cosa, **Francesco è preso a sua volta dalla sete di avventura**. Così, per essere nominato cavaliere da un certo conte Gentile, prepara un corredo di panni preziosi; poiché, se era meno ricco di quel concittadino, era però più largo di lui nello spendere. Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell’ eseguire il suo progetto, e bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, **sapendolo così desideroso di gloria**, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido e solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell’apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, s’alzò quel mattino pieno di entusiasmo. Interpretando il sogno secondo il modo di ragionare del mondo in cui viveva (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio), **immaginava che sarebbe diventato un principe**. Così, prendendo la cosa come presagio di eccezionale fortuna, decide di partire verso la Puglia, per diventare



cavaliere da quel conte. Era più raggiante del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano da dove gli venisse tanta allegria, rispondeva: **“Ho la certezza che diventerò un grande principe”**. Messosi dunque in cammino verso la Puglia, Francesco giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia sentì una voce interrogarlo su dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quella disse: **«Chi può esserti più utile: il Padrone o il servo?»** Rispose: «Il padrone». Quello riprese: «Perché dunque abbandoni il Padrone per seguire il servo e il Principe per il suddito?». Allora Francesco interrogò: **«Signore, che vuoi ch'io faccia?»**. Concluse la voce: «Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso». Svegliatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. **Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'e-**



gli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. Attonito, pensava e ripensava così intensamente al messaggio ricevuto, che quella notte non riuscì più a chiuder occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E **aspettava**

che Dio, del quale aveva udito la voce, **gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il suo cuore era cambiato.** Non gl'importava più della spedizione in Puglia: solo desiderava di adeguare la sua volontà a quella di Dio (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Meditiamo con il salmo 15

Lettore 2

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Dalla “Leggenda dei tre compagni” (Antica biografia di S. Francesco d’Assisi)

Lettore 3

Tornato che fu dunque ad Assisi, dopo alcuni giorni, i suoi amici lo elessero una sera loro signore, perché organizzasse l’intrattenimento a suo piacere. Egli fece allestire, come tante altre volte, una cena sontuosa.

Terminato il banchetto, uscirono da casa. Gli amici gli camminavano innanzi; lui, tenendo in mano una specie di scettro, veniva per ultimo, ma, invece di cantare, era assorto nelle sue riflessioni. **D’improvviso, il Signore lo visitò, e n’ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza**, che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità, che lo estraniava da ogni sensazione, così che (come poi ebbe a confidare lui stesso) non avrebbe potuto muoversi da quel posto, anche se lo avessero fatto a pezzi.

Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano, lo raggiunsero e restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo. Lo interrogarono: «A cosa stavi pensando, che non ci hai seguiti? Fantasticavi forse di prender moglie?».

Rispose con slancio: «E' vero. **Stavo sognando di prendermi in sposa la ragazza più nobile, ricca e bella che mai abbiate visto**». I compagni si misero a ridere. **Francesco disse questo non di sua iniziativa ma ispirato da Dio. E in verità la sua sposa fu la vita religiosa, resa più nobile e ricca e bella dalla povertà. E da quell'ora smise di adorare se stesso**, e persero via via di fascino le cose che prima amava. **Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane.**

Ma liberandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla preziosa che è il Vangelo di Cristo, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, **spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nella preghiera**. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli spesso nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici.

Aveva sempre fatto del bene ai bisognosi, ma da quel momento si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero che la chiedesse per amore di Dio e anzi di fare donazioni spontanee e generose. A ogni misero che gli domandasse la carità, quando Francesco era fuori casa, provvedeva con denaro; se ne era sprovvisto, gli regalava il cappello o la cintura, pur di non rimandarlo a mani vuote. O essendo privo di questi, si ritirava in disparte, si toglieva la camicia e la faceva avere di nascosto all'indigente,

pregandolo di prenderla per amore di Dio. Comperava utensili di cui abbisognano le chiese e segretamente li donava ai sacerdoti poveri (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Adorazione silenziosa

Canto

Lettore 4

Servo fedele di Cristo e custode della perla preziosa che è il Vangelo, Francesco compie dentro il suo cuore quel ribaltamento di priorità di cui il gesto compiuto da Gesù nei confronti delle bancarelle del tempio è segno.



Meditazione

Presidente/Lettore 5 (*oppure lettura personale silenziosa*)

“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù sali a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo



di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro; egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo» (Gv 2, 12-25).

Letture 4

La casa di Dio è il cuore dell'uomo, che troppo spesso rischia il sovraffollamento di idoli.

Meditazione, adorazione e preghiera silenziosa

Preghiera responsoriale Preghiamo Cristo Signore, che nel Serafico Padre san Francesco, Patrono d'Italia, ha fatto risplendere, trasfigurate dalla santità, le migliori virtù: ***Benedici il tuo popolo nella pace, Signore!***

San Francesco servì umile e docile la tua Chiesa,
- **insegnaci a riformarla soprattutto con l'umile servizio e la vita santa.**

Hai infuso ardore apostolico nel Serafico di Assisi,
- **tieni desto nella tua Chiesa lo slancio missionario.**

Nel poverello di Assisi hai fatto rivivere il tuo Vangelo,
- **rinnovaci sempre alla fonte perenne della tua verità.**

Hai dato al tuo servo un cuore semplice, umile e libero,
- **donaci la vera libertà di spirito nell'umiltà e nella semplicità dei santi.**

San Francesco ti lodava per le tue creature,
- **fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua bellezza divina.**

Hai concesso a San Francesco la perfetta letizia nelle tribolazioni,
- **addolcisci le nostre sofferenze nell'attesa certa di ricevere il vero e sommo bene.**

Hai impresso nelle membra di san Francesco i segni della tua passione,
- **rinnova la Chiesa con la forza inesauribile della tua morte e risurrezione.**

Nel momento supremo il grande figlio di Assisi ti lodò per nostra sorella morte corporale,
- **donaci una morte santa, perché ti lodiamo in eterno con i nostri defunti.**

Padre Nostro

Preghiamo (*Presidente*): Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio. *Amen.*

(Preghiera "Absorbeat", di tradizione francescana. Si suppone che Francesco abbia conosciuto questa preghiera, in quanto diffusa nella sua epoca storica).

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto



Il **12 Ottobre** ricorre la festa di San Serafino da Montegrano, Patrono della nostra Associazione.

Verrà celebrata una Santa Messa alle 17,30 presso la Cappella dell'Associazione

•••

unisciti con noi in preghiera